

# SCHEDA PAESE MONGOLIA

novembre 2023



**ITCA**®

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane  
意大利对外贸易委员会

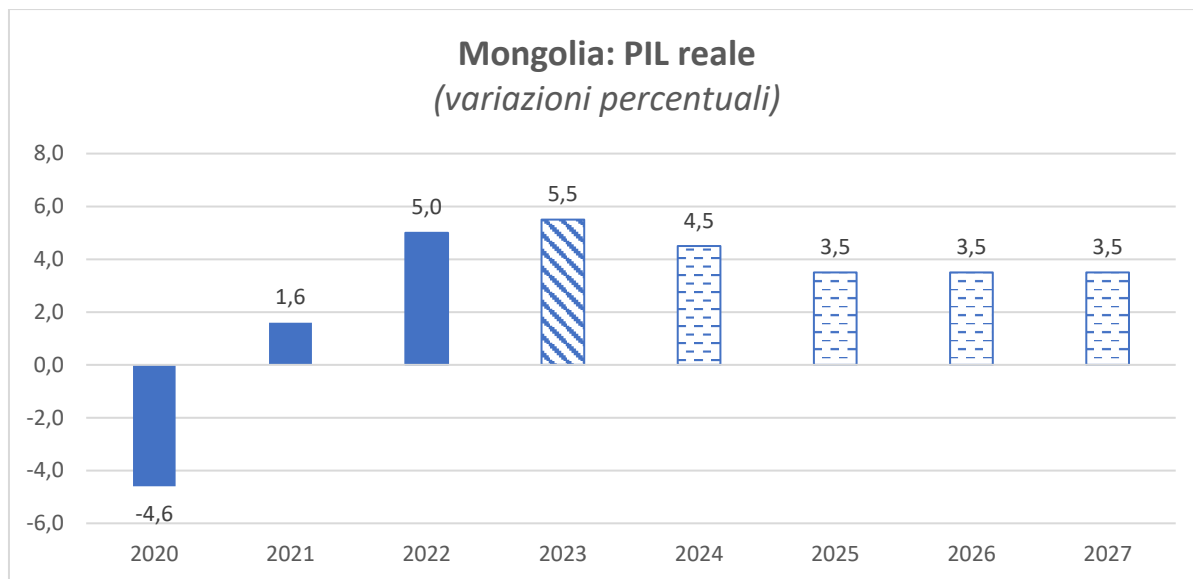
# Scheda Paese Mongolia

## 1) Struttura e performance economica

La Mongolia è il secondo paese privo di sbocco al mare di maggiori dimensioni al mondo e quello con la più bassa densità di popolazione, parte della quale, intorno al 30 per cento, continua a mantenere tradizioni nomadi ed agresti-pastorali. Fino alla fine degli anni Ottanta, la Mongolia aveva adottato una forma di governo mono-partitica, coltivando stretti legami con l'Unione Sovietica dalla quale riceveva assistenza tecnica, economica e militare nonché controllo politico, con enfasi rivolta alla costruzione di una società socialista. Negli anni Novanta, il paese ha abbandonato il monopolio politico del partito comunista, riformando la costituzione, introducendo libere elezioni ed avviando un processo di transizione verso l'economia di mercato, attraverso un ampio programma di privatizzazioni delle imprese pubbliche, di liberalizzazioni di prezzi e salari e di riforme valutarie.

L'instabilità è uno dei principali connotati del sistema politico mongolo, caratterizzato da frequenti conflitti settari, endemici problemi di *governance* e diffuso malcontento popolare. Il Partito del Popolo Mongolo (PPM) ha ottenuto una vittoria schiacciante alle elezioni generali del parlamento unicamerale (*State Great Khural*) del giugno 2020 dove controlla 62 dei 76 seggi. Nel giugno 2021, il candidato del MPP, Ukhnaa Kurelsukh, ha ottenuto un'altra inconfutabile vittoria alle elezioni presidenziali, registrando il 72% dei suffragi. Il governo è quindi libero di attuare la propria agenda politica, in assenza di una rilevante opposizione interna, almeno fino al 2024, quando saranno celebrate le prossime elezioni generali, anche se il dominio incontrastato di un solo partito rischia di ingenerare problematiche di *governance*. La debolezza delle opposizioni e l'assenza di altri strumenti di influenza politica e di controllo sull'operato dei funzionari pubblici rendono sempre più diffuse le proteste popolari. Il governo, che peraltro aveva subito aspre critiche per la gestione della fase iniziale della pandemia, è sistematicamente oggetto di proteste di massa da parte della popolazione, come accaduto nel mese di aprile 2022, a causa della frustrazione per l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e del costo dell'energia nonché della carenza di opportunità economiche per i giovani e le piccole imprese. Nel mese di dicembre 2022, ulteriori ondate di protesta si sono rivolte contro uno scandalo di corruzione scoppiato in una grande azienda mineraria statale, la Erdenes Tavan Tolgoi.

L'economia della Mongolia è tradizionalmente basata sull'agricoltura e la pastorizia e soprattutto sul settore minerario da cui è fortemente dipendente, soprattutto per le esportazioni di carbone e rame verso la Cina. Il paese è, infatti, dotato di notevoli depositi di minerali, quali rame, carbone, molibdeno, stagno, tungsteno e oro, largamente sfruttati durante il periodo di influenza sovietica, che alimentano una cospicua produzione industriale.



Fonte: FMI – 2023 Article IV (ottobre 2023)

MONGOLIA: INDICATORI MACROECONOMICI	2022	2023 (1)	2024 (2)	2125 (2)
<b>PIL Nominale (mln US\$) (a prezzi correnti)</b>	17,1	18,8	19,6	19,6
<b>PIL reale (Var. %)</b>	5,0	5,5	4,5	3,5
<b>Popolazione (mln)</b>	3,5	3,5	3,6	3,6
<b>PIL pro-capite a prezzi correnti (\$)</b>	4.954	5.348	5.490	5.443
<b>Saldo del bilancio pubblico (in % del PIL)</b>	0,7	-0,7	-2,8	-2,5
<b>Debito pubblico (% PIL)</b>	64,5	59,1	61,5	63,3
<b>Inflazione (%)</b>	15,2	12,3	12,3	12,0
<b>Disoccupazione (%)</b>	7,3	6,6	5,9	5,3
<b>Volume delle esportazioni di beni e servizi (Var. %)</b>	23,8	24,7	9,6	9,2
<b>Volume delle importazioni di beni e servizi (Var. %)</b>	12,5	13,9	2,3	-0,6
<b>Saldo partite correnti (% PIL)</b>	-13,4	-10,9	-12,6	-10,3

(1) stime (2) previsioni

Fonte: Elaborazioni su dati FMI – 2023 Article IV & World Economic Outlook (ottobre 2023)

A partire dal secondo semestre 2022, la crescita ha sperimentato una robusta ripresa, facendo segnare un incremento del PIL pari al 5% per l'anno 2022, quale risultato della riapertura dei confini e del commercio con la Cina, della conseguente rapida espansione delle esportazioni, soprattutto di carbone, e della forte intonazione dei consumi interni. L'espansione è stata inoltre supportata dalle nuove misure pro-cicliche di stimolo fiscale, approvate a giugno 2023, che hanno introdotto ampi e permanenti aumenti nei livelli dei salari, dei benefit e delle pensioni. Dall'altro lato, gli investimenti privati hanno sperimentato un rallentamento, a causa degli elevati costi delle materie prime e dell'atteggiamento di avversione al rischio da parte delle banche. In linea con la ripresa economica e i grandi progetti di investimenti pubblici, la domanda di importazioni si è mostrata relativamente robusta, nonostante l'effetto calmierante esercitato dagli elevati prezzi all'importazione e dai costi di trasporto.

Dal lato dell'offerta, la crescita viene spiegata dall'aumento del numero di capi di allevamento e dalla ripresa dei servizi, associata alla fine delle restrizioni pandemiche. La produzione mineraria appare in espansione, grazie alla rapida ripresa delle operazioni presso la miniera di Oyu Tolgoi associata alla rimozione delle restrizioni all'esportazione.

La crescita economica ha favorito l'aumento dell'occupazione e la riduzione del tasso di disoccupazione ai livelli più bassi dalla metà dei primi anni Duemila. Dall'altro lato, i colli di bottiglia nell'offerta, i sostenuti consumi delle famiglie e le pressioni esercitate dai prezzi dei prodotti importati, unitamente al significativo deprezzamento del tasso di cambio, hanno sospinto al rialzo il tasso di inflazione.

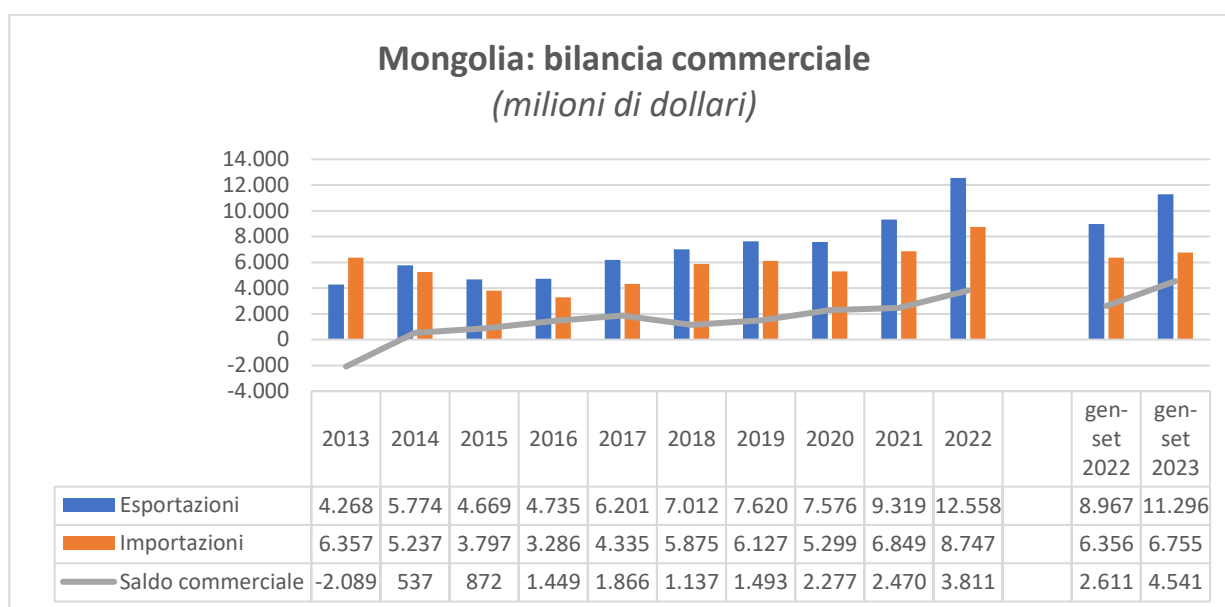
Nonostante l'espansione della spesa governativa, il solido incremento degli introiti minerari sta contenendo gli squilibri finanziari interni, mentre restano significative le pressioni di bilancia dei pagamenti, a causa della sostenuta crescita delle importazioni e dei pagamenti associati alle obbligazioni estere.

Le previsioni di medio periodo restano improntate ad un cauto ottimismo, con il tasso di crescita del PIL reale stimato al 5,5% nel 2023, con una moderata decelerazione al 4,5% nel 2024, secondo il FMI, trainata principalmente dai miglioramenti produttivi della miniera di rame Oyu Tolgoi e dai continui investimenti nelle sue operazioni, nonché dal graduale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dall'aumento dei consumi privati, sospinti dal rafforzamento delle aspettative dei consumatori e dall'accelerazione della domanda. Il previsto incremento della produzione mineraria dovrebbe favorire la crescita delle entrate governative e la riduzione delle pressioni di bilancia dei pagamenti, aumentando il livello delle riserve in valuta estera. Dall'altro lato, la persistente concentrazione sul settore minerario sta generando una generale perdita di

competitività nei settori non associati allo sfruttamento di risorse e un aumento della vulnerabilità del paese alle fluttuazioni dei corsi delle materie prime, rendendo necessario un progresso dei processi di diversificazione economica.

## 2) Bilancia commerciale

Negli ultimi anni, la Mongolia ha fatto registrare sistematici avanzi di bilancia commerciale, grazie alla positiva evoluzione delle esportazioni, prevalentemente nell'ambito del settore minerario, verso la Cina.



Fonte: National Statistics Office of Mongolia

Secondo i dati del *National Statistics Office of Mongolia*, nel 2022 le esportazioni sono state pari a circa 12,6 miliardi di dollari, con un incremento del 34,8% rispetto al 2021, livello massimo storicamente raggiunto, mentre le importazioni totali hanno raggiunto 8,7 miliardi di dollari, registrando un incremento annuale del 27,7%, anch'esse al loro livello più elevato. Il saldo mercantile è stato pari al valore record di oltre 3,8 miliardi di dollari.

Nei primi nove mesi del 2023, le esportazioni hanno fatto registrare un ulteriore incremento del 26% rispetto ai primi nove mesi del 2022, mentre le importazioni sono cresciute ad un ritmo più moderato del 6,3%. Per effetto di tali dinamiche, si è verificata un'ulteriore espansione del saldo mercantile al nuovo livello massimo di oltre 4,5 miliardi di dollari.

La Cina domina la graduatoria dei paesi di sbocco della Mongolia rappresentandone, di gran lunga, il principale paese di destinazione delle merci esportate, con una quota che, nei primi

nove mesi del 2023, ha raggiunto il 91%, grazie all'incremento del 36% registrato dalle vendite mongole rispetto ai primi nove mesi del 2022, seguita, per valori nettamente inferiori, dalla Svizzera che, tuttavia, ha fatto registrare una flessione del 30,2% per una quota ridottasi al 4,3% del totale. L'Italia si è collocata in quinta posizione della graduatoria dei paesi di sbocco, registrando esportazioni mongole in aumento del 26,2%, rispetto ai primi nove mesi del 2022, con un'incidenza pari allo 0,6% del totale.

**Mongolia: esportazioni di merci per paese – gennaio-settembre 2022-23**  
(milioni di dollari)

Ord.	Paese partner	gennaio - settembre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
		2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Mondo</b>	<b>8.967</b>	<b>11.296</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2.330</b>	<b>26,0</b>
1	Cina	7.563	10.284	84,4	91,0	2.721	36,0
2	Svizzera	700	488	7,8	4,3	-211	-30,2
3	Corea del Sud	158	134	1,8	1,2	-24	-15,1
4	Russia	76	80	0,8	0,7	4	5,7
5	<b>Italia</b>	<b>56</b>	<b>71</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>15</b>	<b>26,3</b>
6	Singapore	321	40	3,6	0,4	-281	-87,6
7	Stati Uniti	6	33	0,1	0,3	27	449,1
8	Taiwan	0	26	0	0,2	26	15577,7
9	Egitto	0	18	0,0	0,2	18	3594,5
10	Kazakhstan	5	17	0,1	0,2	13	272,1

Fonte: National Statistics Office of Mongolia

**Mongolia: importazioni di merci per paese – gennaio-settembre 2022-23**  
(milioni di dollari)

Ord.	Paese partner	gennaio - settembre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
		2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Mondo</b>	<b>6.356</b>	<b>6.755</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>400</b>	<b>6,3</b>
1	Cina	2.206	2.718	34,7	40,2	511	23,2
2	Russia	1.901	1.780	29,9	26,4	-120	-6,3
3	Giappone	530	521	8,3	7,7	-9	-1,7
4	Corea del Sud	324	292	5,1	4,3	-32	-9,8
5	Stati Uniti	196	223	3,1	3,3	28	14,2
6	Germania	133	159	2,1	2,4	26	19,4
7	Vietnam	62	87	1,0	1,3	25	40,7
8	Turchia	85	70	1,4	1,0	-15	-18,1
9	Polonia	71	66	1,1	1,0	-4	-6,3
10	<b>Italia</b>	<b>52</b>	<b>57</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>4</b>	<b>8,3</b>

Fonte: National Statistics Office of Mongolia

Dal lato delle importazioni, la Cina nei primi nove mesi del 2023 ha rappresentato il 40,2% del totale, facendo segnare un incremento del 23,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seguita dalla Russia con il 26,4%, che tuttavia ha mostrato vendite in flessione del 6,3%, analogamente al Giappone (8,1%, con una lieve contrazione dell'1,7%) e alla Corea del Sud (5%, in riduzione del 9,8%). In quinta posizione si sono collocati gli Stati Uniti (3,3% del totale e aumento tendenziale del 14,2% rispetto ai primi nove mesi del 2022) seguiti dalla Germania (2,4%, con un incremento del 19,4%). L'Italia si è collocata in decima posizione tra i paesi fornitori della Mongolia nei primi tre trimestri del 2023, con una quota di mercato dello 0,8% e vendite in aumento dell'8,3% dei valori in dollari.

Principali prodotti esportati dalla Mongolia nel periodo gennaio-settembre 2023 sono stati il carbone, per un'incidenza del 56,8% del totale, i minerali di rame (17,7%), l'oro (5%), i minerali di ferro (2,9%), il petrolio greggio (2,4%), i peli di cachemire greggi (3,3%), e gli altri minerali (zinco, feldspato, ecc.). Notevole e' stata la variazione positiva delle vendite estere di minerali (carbone +41,9%; petrolio +92%; feldspato +167,9%), ma anche frutta a guscio (pinoli) e conserve di carne.

**Mongolia: esportazioni di merci per prodotto (HS4) – gennaio-settembre 2022-23**  
(milioni di dollari)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - settembre		Quota di mercato		Var. 2023/2022	
			(Valore: Mil USD)	(Valore: Mil USD)	(%)	(%)	Valore	%
	<b>Totale</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>8.967</b>	<b>11.296</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2.330,0</b>	<b>26,0</b>
1	2701	carboni fossili	4.523	6.418	50,4	56,8	1.895,0	41,9
2	2603	minerali di rame e loro concentrati	2.175	2.000	24,3	17,7	-175	-8,1
3	7108	oro	749	561	8,4	5,0	-189	-25,2
4	2601	minerali di ferro e loro concentrati	291	324	3,3	2,9	32	11,0
5	2709	oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi	141	271	1,6	2,4	130	92,1
6	5102	peli fini o grossolani (non cardati né pettinati)	313	254	3,5	2,3	-59	-18,8
7	2608	minerali di zinco e loro concentrati	224	192	2,5	1,7	-32	-14,4
8	2529	feldspato; leucite; nefelina e sienite-nefelinica; spatofluore	69	185	0,8	1,6	116	167,9
9	0802	frutta a guscio, fresca o secca, anche sgusciata o decorticata	10	112	0,1	1,0	101	987,5
10	1602	preparazioni e conserve di carni, di frattaglie o di sangue	0	103	0	0,9	103	359049,8

Fonte: National Statistics Office of Mongolia

Principali prodotti importati dalla Mongolia nei primi nove mesi del 2023 sono stati i prodotti petroliferi, per una quota del 20,3% sul totale, gli autoveicoli per il trasporto di persone (7,5%), gli autoveicoli per il trasporto merci (4,5%), i prodotti in ferro e acciaio (2,1%), l'energia elettrica (2,1%) ed i rimorchiatori per veicoli (1,9%).

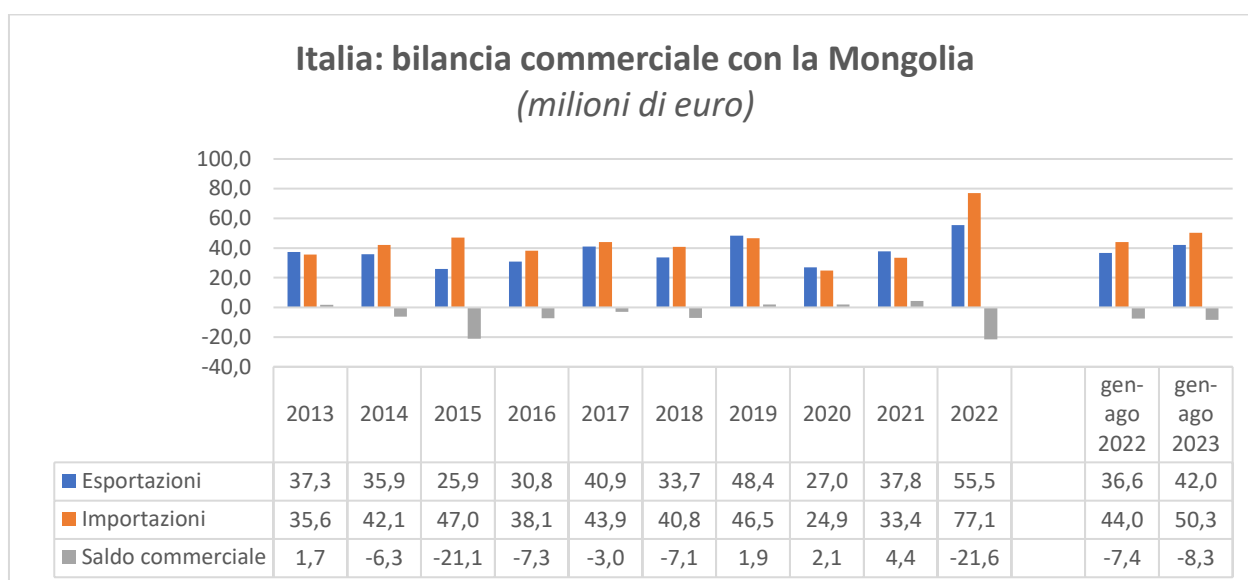
**Mongolia: importazioni di merci per prodotto (HS4) – gennaio-settembre 2022-23**  
(milioni di dollari)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - settembre (Valore: Mil USD)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
			2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Totale</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>6.356</b>	<b>6.755</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>400</b>	<b>6,3</b>
1	2710	oli di petrolio o di minerali bituminosi	1.228	1.368	19,3	20,3	140	11,4
2	8703	autoveicoli per il trasporto di meno di 10 persone	438	508	6,9	7,5	69	15,8
3	8704	autoveicoli per il trasporto di merci, inclusi telai con motore e cabine	304	306	4,8	4,5	3	0,9
4	7214	barre di ferro o di acciai	199	140	3,1	2,1	-59	-29,6
5	2716	energia elettrica	136	139	2,1	2,1	3	2,2
6	8716	rimorchi e semirimorchi per qualsiasi veicolo	178	131	2,8	1,9	-47	-26,3
7	7308	costruzioni e parti di costruzioni	57	129	0,9	1,9	72	127,1
8	8517	apparecchi elettrici per la telefonia	127	117	2,0	1,7	-9	-7,4
9	8429	bulldozers, livellatrici, ruspe spianatrici, pale meccaniche, escavatori, caricatori e caricatrici-spatatrici, compattatori e rulli compressori, semoventi	72	109	1,1	1,6	37	51,1
10	3004	medicamenti	105	101	1,7	1,5	-4	-3,9

Fonte: National Statistics Office of Mongolia



### 3) Bilancia commerciale con l'Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'interscambio dell'Italia con la Mongolia è caratterizzato da un andamento alquanto erratico negli ultimi anni. Nel 2022, La Mongolia è stata il 141° paese cliente e il 118° paese fornitore dell'Italia. Sempre nello stesso anno, l'Italia ha registrato un disavanzo commerciale pari a 21,6 milioni di euro, quale sintesi di flussi di esportazioni per 55,5 milioni di euro, in aumento del 46,8% rispetto al 2021, e di importazioni per 77,1 milioni di euro, in aumento del 131%, a causa della forte crescita registrata nelle importazioni di cachemire.

I dati Istat, aggiornati al periodo gennaio-agosto 2023, segnalano un ulteriore incremento sia delle esportazioni, ad un tasso tendenziale del 14,7%, sia delle importazioni, cresciute del 14,3%, rispetto al periodo gennaio-agosto 2022, con un disavanzo commerciale che si è attestato a 8,3 milioni di euro.

La graduatoria dei principali prodotti esportati dall'Italia in Mongolia nei primi otto mesi del 2023 colloca, al primo posto, i mobili (esclusi sedie e divani), per un valore di circa 3,4 milioni di euro ed un peso dell'8% sul totale, in flessione dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, seguiti dalle calzature in pelle, per un valore di oltre 2,2 milioni di euro, pari al 5,4% del totale, in crescita del 31,6%, degli abiti per donna (2,1 milioni di euro e 5% del totale), dal vino per 1,2 milioni di euro (2,9% sul totale), in sensibile flessione del 28,7% rispetto ai primi otto mesi del 2022, e dalle t-shirt a maglia con 1,2 milioni di euro ed un'incidenza del 2,8% sulle vendite complessive che hanno fatto registrare un incremento tendenziale dei valori esportati pari all'85,4%. Si rileva, inoltre, il fortissimo incremento delle vendite di apparecchi per il riscaldamento di materiali e di supporti per la registrazione dei suoni.

**Italia: principali prodotti esportati in Mongolia – gennaio-agosto 2022-23**  
(migliaia di euro)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - agosto (Valore: 000 EUR)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
			2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Totale</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>36.613</b>	<b>41.999</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>5.385</b>	<b>14,7</b>
1	9403	mobili e loro parti	3.778	3.359	10,3	8,0	-420	-11,1
2	6403	calzature con tomaia di cuoio naturale	1.706	2.246	4,7	5,4	540	31,6
3	6204	abiti interi, gonne, pantaloni, per donna o ragazza	1.024	2.104	2,8	5,0	1.080	105,4
4	2204	vini di uve fresche	1.682	1.199	4,6	2,9	-483	-28,7
5	6109	t-shirt e camiciole, a maglia	632	1.172	1,7	2,8	540	85,4
6	8516	scaldacqua elettrici; apparecchi elettrici per il riscaldamento dei locali, del suolo o per usi simili; apparecchi elettrotermici per parrucchiere	768	1.168	2,1	2,8	400	52,1
7	5108	filati di peli fini, cardati o pettinati	789	1.155	2,2	2,8	366	46,4
8	6110	maglioni (golf), pullover, cardigan, gilè e manufatti simili	710	1.132	1,9	2,7	422	59,5
9	8419	apparecchi e dispositivi, anche riscaldati elettricamente, per il trattamento di materie con operazioni che implicano un cambiamento di temperatura, come riscaldamento, cottura, torrefazione, distillazione, rettificazione, sterilizzazione, pastorizzazione	130	1.094	0,4	2,6	964	739,5
10	8523	supporti preparati per la registrazione del suono	2	945	0,0	2,3	943	54964,4

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Dal lato delle importazioni dell'Italia dalla Mongolia, nel periodo gennaio-agosto 2023, sono stati i peli di cachemire a rappresentare ancora la principale voce merceologica, per un valore di 34,7 milioni di euro ed un'incidenza di circa il 70% sul totale degli acquisti, registrando tuttavia una contrazione del 9% dei valori importati rispetto allo stesso periodo del 2022. In seconda posizione si sono collocati oro e argento che hanno raggiunto un'incidenza del 18% sul totale, seguiti dai polimeri di etilene (4,8% del totale) e dai prodotti a base di carne (budella), i cui valori importati hanno fatto registrare un calo del 40,5% rispetto ai primi otto mesi del 2022. Dall'altro lato. Si registra il fortissimo incremento degli acquisti di camicie per donna che si sono collocati al quinto posto della graduatoria

delle principali voci merceologiche di importazione dell'Italia dalla Mongolia nei primi otto mesi del 2023.

**Italia: principali prodotti importati dalla Mongolia – gennaio-agosto 2022-23**  
(migliaia di euro)

Ord.	HS4	Descrizione	gennaio - agosto (Valore: 000 EUR)		Quota di mercato (%)		Var. 2023/2022	
			2022	2023	2022	2023	Valore	%
	<b>Totale</b>	<b>tutti i prodotti</b>	<b>44.017</b>	<b>50.320</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>6.303</b>	<b>14,3</b>
1	5102	peli fini o grossolani (non cardati né pettinati)	38.165	34.739	86,7	69,0	-3.426	-9,0
2	7111	metalli comuni, argento e oro, placcati o ricoperti di platino, greggi o semilavorati	0	9.060	0	18,0	9.060	+++
3	3901	polimeri di etilene, in forme primarie	0	2.422	0	4,8	2.422	+++
4	0504	budella, vesciche e stomaci di animali, interi o in pezzi, secchi o affumicati	2.872	1.708	6,5	3,4	-1.164	-40,5
5	6106	camicette, bluse e bluse-camicette, a maglia, per donna o ragazza	7	1.173	0,0	2,3	1.166	17267,0
6	5105	lana, peli fini o grossolani, cardati o pettinati, inclusa la lana pettinata alla rinfusa	3	379	0,0	0,8	377	14352,2
7	4104	cuoi e pelli depilati di bovini e di equidi	541	255	1,2	0,5	-286	-52,8
8	6110	maglioni (golf), pullover, cardigan, gilè e manufatti simili	1.253	193	2,9	0,4	-1.060	-84,6
9	4103	pelli, gregge, fresche o salate, secche, trattate con calce o piclate o altrimenti conservate	446	130	1,0	0,3	-316	-70,9
10	5103	cascami di lana o di peli fini o grossolani, inclusi i cascami di filati	0	81	0	0,2	81	0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

#### 4) Investimenti diretti esteri

Il mercato di frontiera della Mongolia offre un ampio spettro di opportunità quale possibile destinazione per gli investitori stranieri, grazie alla propria ricca dotazione di riserve minerarie ed agricole ed al potenziale di sviluppo del settore dei servizi. Il modello economico della Mongolia, basato sull'esportazione di minerali e sull'importazione di prodotti manifatturieri, la esenta da atteggiamenti protezionistici, tali da delineare un mercato caratterizzato da barriere all'ingresso relativamente basse, anche se gli investimenti nell'ambito del settore minerario possono implicare elevati rischi politici, dal momento che il governo ha sovente proceduto ad espropriare diversi asset

senza compensazione ed indulge a rinegoziare accordi di larga scala, come accaduto nel caso della miniera di Oyu Tolgoi con Rio Tinto. La responsabile condotta della politica economica da parte del governo – in particolare le attente politiche fiscali e monetarie attuate prima dell'emergenza Covid-19 – nonché la forte ripresa delle esportazioni alla riapertura dei confini con la Cina, nella seconda parte del 2022, hanno consentito di stimolare una robusta ripresa economica, anche se persiste una vulnerabilità nella bilancia dei pagamenti, a causa dell'elevato peso del servizio del debito.

La nuova legge sugli investimenti è stata, varata nel 2013, sancisce la parità di trattamento per investitori stranieri e cittadini. La legge inoltre prevede un regime fiscale stabile e trasparente ed offre una serie di incentivi agli investitori, prevalentemente nella forma di certificati di stabilizzazione fiscale che attribuiscono a qualificati progetti trattamenti favorevoli fino a 27 anni, fissando un'aliquota massima per le imposte sulle società, la tassa sul valore aggiunto (VAT) e i dazi all'importazione. Le pratiche per l'avviamento di un'attività commerciale in Mongolia sono relativamente semplici e richiedono all'incirca 14 giorni. Il capitale minimo richiesto per un'impresa investitrice è di \$100.000 ed occorre minimo il 25% di investimento da parte di un soggetto straniero perché l'entità venga riconosciuta come estera.

L'imposta sulle società è pari al 10% per imprese con fatturato fino a 3 miliardi di MNT (circa 800.000 € al cambio attuale), mentre è di 300 milioni di MNT, sommati al 25% di imposta, per imprese con ricavi superiori a tale soglia.

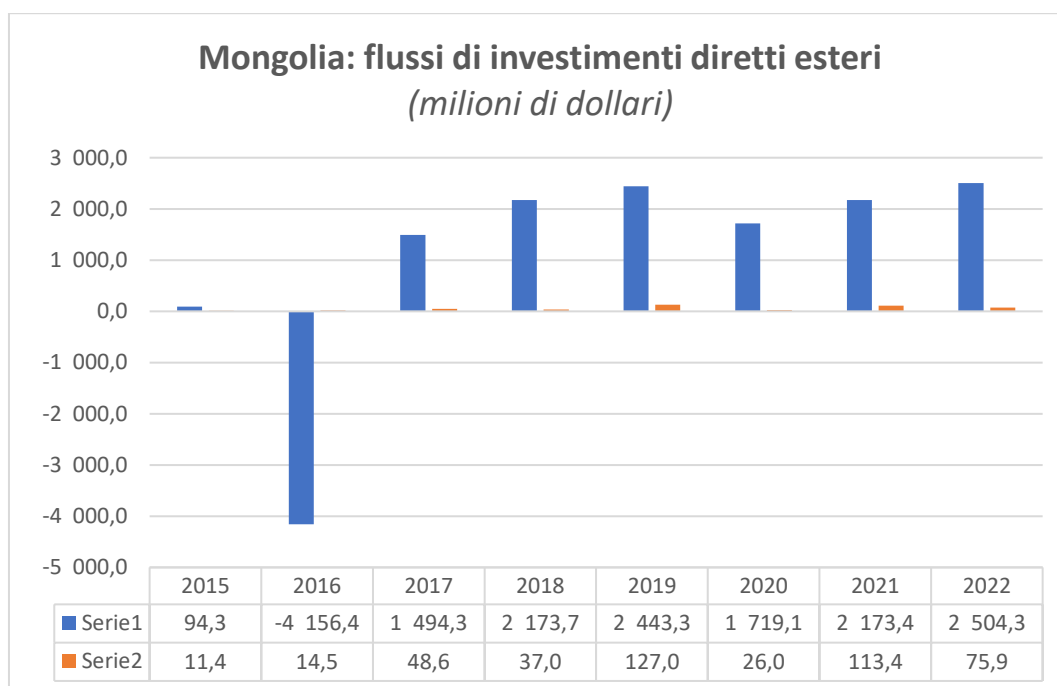
Nel 2004, il governo ha lanciato un programma di Free Trade Zone ma le tre aree di sviluppo create a tale scopo sono rimaste sostanzialmente inattive, a causa della carenza di regolamentazioni di attuazione basate sulle migliori pratiche internazionali e di insufficienti risorse per sviluppare competenze in termini di risorse umane ed appropriate infrastrutture complementari.

La Mongolia ha recentemente varato una serie di riforme finalizzate a ridurre gli ostacoli esistenti per gli investimenti stranieri (lentezza della burocrazia, carenze del sistema legale, corruzione, insufficienti competenze delle amministrazioni). Nel febbraio 2019 si è dato avvio al sistema OSSC (One Stop Service Center) con l'obiettivo di fornire condizioni favorevoli e stabili per gli investitori esteri e facilitare gli investimenti in entrata. Diverse misure sono state adottate per favorire l'afflusso di capitali nei settori minerario ed energetico, infrastrutture e trasporti, costruzioni, e telecomunicazioni con formule innovative quali ad esempio il *project financing*. Per il settore minerario, in particolare, il varo della riforma della legge mineraria nel 2017 ha aumentato il territorio disponibile per l'esplorazione mineraria.

La legge di investimento mongola stabilisce che l'agenzia di investimenti si occupi della sua effettiva implementazione. Prevede l'eliminazione di restrizioni agli investimenti privati esteri e la riduzione del numero di approvazioni obbligatorie da parte del governo introducendo un processo di investimento semplice e aperto per il tramite della stessa agenzia che assiste le imprese e rende disponibile una vasta serie di incentivi.

Ciò premesso, gli investimenti diretti esteri sono stati il motore della crescita economica del paese negli ultimi anni e risultano fortemente correlati alle quotazioni delle materie prime.

Nel 2022, i flussi in entrata sono stati pari a poco più di 2,5 miliardi di dollari, facendo registrare un incremento del 15,2% rispetto all'anno precedente.



Fonte: UNCTAD

Lo stock totale di investimenti diretti esteri nel paese alla fine del 2022 ha superato il valore di 28,5 miliardi di dollari. I principali paesi investitori in Mongolia sono Cina, Canada, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti. I settori che attraggono maggiori investimenti esteri sono il minerario, il petrolifero e le costruzioni.

Con il miglioramento della situazione macroeconomica e con l'espansione della miniera di Oyu Tolgoi, gli investimenti diretti esteri verso la Mongolia potrebbero registrare un'ulteriore accelerazione nei prossimi anni. Molte imprese estrattive internazionali, come Rio Tinto (Australia), Turquoise Hill Resources (Canada) ed Erdene Resources (Canada) stanno ampliando le proprie operazioni. Nel 2013 sono stati avviati tre grandi progetti minerari, tra cui la miniera di oro e rame Oyu Tolgoi, co-finanziata da Rio Tinto. Finora Rio Tinto e gli altri partner hanno investito più di 5

miliardi di dollari nel progetto di espansione sotterranea che sarà in grado di produrre 560.000 tonnellate annuali dal 2025 al 2030.

La Mongolia, in questo momento, è fortemente corteggiata dai due grandi blocchi politici ed economici: da una parte Usa e Giappone, dall'altra Russia e Cina. Le relazioni con queste ultime sono ad oggi positive (la Cina costituisce la destinazione principale dell'export mongolo e la Russia ne è il principale fornitore energetico). Tuttavia, l'invasione russa dell'Ucraina, che ha provocato sanzioni internazionali senza precedenti contro la Russia, ha creato incertezza sull'accesso alle importazioni di prodotti petroliferi, elettricità e beni chiave come grano e fertilizzanti.

Cina e Russia sono i paesi con maggiore presenza commerciale rappresentando, rispettivamente, il 40% e il 26% delle importazioni. Le grandi compagnie minerarie sono di proprietà britannica; tra le più rilevanti si cita la Rio Tinto, di proprietà anglo-australiana, i costruttori edili sono prevalentemente giapponesi, mentre le corporazioni tecnologiche sono principalmente sud-coreane.

Il settore di primario interesse per gli investimenti esteri è quello minerario; in esso sono impegnate più di 200 aziende straniere e molte joint ventures.

Il Giappone è donatore della Mongolia fin dagli anni '90. il paese è attivo soprattutto nel settore delle infrastrutture, ove la società JICA si è occupata del progetto di costruzione della metropolitana di Ulaanbatar, inaugurato nel 2013.

Gli Stati Uniti, che hanno interesse a mantenere un legame strategico con la Mongolia, al fine di esercitare la propria influenza sulla regione, hanno avviato progetti di cooperazione in ambito militare e di sicurezza. L'Australia è fortemente coinvolta nel settore minerario.

Tra i paesi europei, la Francia è attiva anch'essa nel settore dell'edilizia e dell'elettricità; la società GDF Suez, ha concluso un accordo con il governo mongolo per costruire una centrale elettrica alimentata a carbone, con una capacità di generazione elettrica di 415MW ed una capacità di produzione di vapore di 587MW.

La Svizzera opera in Mongolia sostenendo l'attuazione della riforma nazionale di decentralizzazione e promuovendo la partecipazione dei cittadini alla politica; inoltre, è impegnata nel miglioramento delle condizioni dell'agricoltura sostenibile e dell'allevamento, puntando a migliorare la situazione economica anche nelle zone rurali. La DSC di Berna sostiene la riforma nazionale del settore della formazione professionale in Mongolia mediante la rielaborazione dei piani di studio nelle province occidentali del Paese.

## 5) Presenza italiana

Secondo la Banca d'Italia, lo stock degli investimenti diretti dell'Italia in Mongolia alla fine del 2022 è pari a 14 milioni di euro. I settori in cui sono maggiormente coinvolte aziende italiane sono la meccanica strumentale, seguito da tessile e edilizia: alcune imprese italiane sono attive nella realizzazione di costruzioni, nell'industria alimentare e nella lavorazione del cashmere.

Nell'ambito della progettazione e dei servizi tecnico-professionali la società italiana Termigas è attiva in Mongolia sin dal 2010. Nel settore delle costruzioni si registra la presenza di Cortinovis Srl (Albino, Bergamo) che in Mongolia ha aperto tre società e realizzato diversi complessi residenziali (il "Roman Park", "Porta Bianca" e due torri). Hanno proprie sedi e sono registrate tra le imprese locali le Società IQP ITALDESIGN di Venezia (ingegneria, progettazione, arredamento di interni), TEMPINI-Mongolia (importazione dall'Italia di materiali edili e ceramiche), nonché lo Studio di Architettura Marco De Giovannini di Milano (ha stabilito ad Ulaanbaatar la propria sede principale). Già attivi nel Paese, attraverso partner mongoli, Azzurra Architects LLC (interior design e progettazione di esterni) e la marchigiana IGuzzini (illuminotecnica, impiantistica). Nel campo dell'arredamento operano da diversi anni le Società Formitalia Luxury Group di Firenze e la Research and Development di Francesco Cattaneo: sono attualmente i maggiori rivenditori in Mongolia di mobili e arredi importati dall'Italia. Biquadro Srl di Padova esporta nel Paese prevalentemente laminati e complementi in metallo.

Nel settore tessile i rapporti sono molto intensi (si tratta di una delle maggiori fonti di interscambio con la Mongolia) con una presenza preponderante di Loro Piana di Vercelli che si rifornisce di cachemire in Mongolia e possiede un impianto per le prime lavorazioni della stessa fibra, oltre che un ufficio di rappresentanza nella capitale. Il gruppo Schneider di Biella possiede un impianto di prima lavorazione della lana, mentre Brunello Cucinelli ed Ermenegildo Zegna collaborano con la Mongolia per le forniture di cashmere. Zegna è stato il primo marchio italiano ad aprire un negozio nella capitale mongola, seguito da Armani. Tutti i grandi marchi italiani di abbigliamento hanno aperto punti vendita ad Ulaanbaatar. Nel settore del lusso, Damiani, azienda italiana di fama internazionale, è stato il primo marchio di alta gioielleria ad aprire un negozio in Mongolia, nel Central Tower Mall di Ulaanbatar nel 2014.

L'azienda Saldarini Italia, di Como, è da anni una delle imprese più attive in Mongolia nel settore del cachemire. Acquista, trasforma e commercializza lane pregiate, in particolare per l'imbottitura degli indumenti, date le particolari virtù isolanti di questi materiali. Intrattiene ottime collaborazioni con gli allevatori e proprie fattorie dimostrative nell'interno del Paese. Promuove l'allevamento sostenibile, sia sotto il profilo della salute animale che della

conservazione dei pascoli (contrariamente agli altri animali da lana, l'hirkus, che produce il cachemire, strappa l'erba alle radici impoverendo il suolo, per cui deve essere allevato con particolari cautele), sostenendo il diritto degli allevatori a redditi più equi (la materia prima è scarsamente remunerata all'origine). Nel mese di aprile 2020, la Saldarini ha firmato un importante contratto con la Federazione Mongola dei "gruppi di pastori utilizzatori dei pascoli" (*Mongolian National Federation of Pasture User groups of Herders*), finalizzato al riconoscimento UE del marchio "cashmere sostenibile prodotto in Mongolia". L'Associazione è rappresentativa a livello nazionale, in quanto raggruppa 82.500 famiglie, in 18 province sulle 21 del Paese, ed in 150 villaggi su un totale di 326.

Altro progetto con potenzialità di collaborazione bilaterale riguarda il potenziamento con macchinari e tecnologie italiane del Dharkan Leather Complex, un centro di produzione della pelle di Dharkan, cittadina industriale situata a 230 km. a nord-est della capitale per il quale è stato firmato un primo accordo con due società italiane, la Imagro Spa e Italprogetti Spa.

La Commissione intergovernativa italo-mongola del 22 giugno 2021 ha approvato un Protocollo che incentra le collaborazioni bilaterali sull'ambiente, il settore tessile, gli allevamenti e la tutela dei pascoli, il trasferimento di tecnologie, la formazione e la ricerca. Il 15 dicembre dello stesso anno è entrato in vigore l'accordo bilaterale contro le doppie imposizioni.

Recentemente è stato firmato, dopo lunghe trattative, l'accordo operativo tra l'IRISS (Istituto di Ricerca per l'Innovazione e i Servizi allo Sviluppo, organismo del CNR), il Comune di Ulaanbaatar (*Urban Landscape and Waste Management Department*) e l'Agenzia Governativa mongola per la conservazione delle risorse idriche e naturali.

Il progetto, denominato 3RU4UB (Ridurre, Riutilizzare, Riciclare per Ulaanbaatar) consiste nella riqualificazione del centro di trattamento dei rifiuti solidi della capitale e prevede forniture di equipaggiamenti e macchinari, erogazione di corsi di formazione per gli operatori, introduzione di nuovi sistemi di riutilizzo/riciclaggio/recupero dei materiali ed una campagna di informazione che coinvolge le scuole. Beneficia di un finanziamento UE di 2,8 milioni di euro.

## 6) Attività ICE

L'ufficio ICE di Pechino, coordinatore della rete degli uffici ICE in Cina, è competente anche per la Mongolia, relativamente alla quale fornisce servizi di assistenza e informazione. Negli ultimi anni, ha organizzato diversi progetti, in particolare nel settore tessile e della conceria.



Nel 2022, è giunta a conclusione la costituzione di un centro tecnologico italiano per le macchine tessili, frutto della collaborazione fra l'Associazione di categoria dei produttori di macchinari tessili italiani (Acimit) e la *Mongolia Wool and Cashmere Association* (MWCA). Il centro, interamente attrezzato con macchinari italiani, offre la possibilità di formare manodopera specializzata locale all'utilizzo della tecnologia italiana, consentendo al contempo alle imprese italiane di dotarsi di una vetrina strategica per espandere la propria presenza sul mercato. Nel marzo 2023, grazie al finanziamento del programma promozionale dell'Agenzia ICE, una nutrita delegazione mongola, guidata dalla MWCA, ha partecipato alla XIX edizione dell'ITMA di Milano, una delle principali manifestazioni mondiali specializzate nelle macchine tessili che conta migliaia di espositori ed accoglie circa 100.000 visitatori. Inoltre, nell'ambito della stessa manifestazione, in collaborazione con il Dipartimento di ingegneria dell'Università di Scienze e Tecnologie di Ulaanbataar è stato pubblicato un bando riservato a studenti mongoli per la redazione di elaborati innovativi riguardanti la lavorazione dei tessuti. Sono state selezionate tre tesi e gli autori sono stati invitati in Italia, insieme ad un loro professore, per ricevere un riconoscimento da parte dell'Acimit.

Dal 3 all'8 maggio 2023, si è svolta una missione in Mongolia del Direttore dell'ufficio ICE di Pechino, allo scopo di effettuare una serie di incontri e visite istituzionali e partecipare, come ospite del Ministro delle Costruzioni e dello Sviluppo urbano, all'inaugurazione della fiera internazionale dell'edilizia "Barilga 2023 – International Construction Fair" presso la quale l'Ambasciata d'Italia ha organizzato un padiglione nazionale che ha ospitato 30 marchi italiani che hanno esposto direttamente o tramite i propri partner locali, tra i quali Termigas, IGuzzini, Cortinovis, Quadrifoglio, Gruppo San Marco, Spiver, Giacomini, Tiemme, Fondital, Fiore, Tonin Casa, Pianca, Scab Giardino, Vimar, Falmecc, Braga, Garbelotto, Margaritelli, MUT Meccanica, Fantini, Likotol.

## 7) Piani governativi di sviluppo

In risposta alle criticità causate dalla pandemia, la Mongolia ha introdotto la propria politica di sviluppo di lungo periodo, denominata Vision 2050<sup>1</sup>. Mira a trasformare il paese in una potenza regionale leader entro il 2050 eradicando la povertà, creando un'economia maggiormente sostenibile, migliorando il sistema educativo e l'uguaglianza di genere per consentire un

---

<sup>1</sup> <https://vision2050.gov.mn/eng/index.html>

[https://cabinet.gov.mn/wp-content/uploads/2050\\_VISION\\_LONG-TERM-DEVELOPMENT-POLICY.pdf](https://cabinet.gov.mn/wp-content/uploads/2050_VISION_LONG-TERM-DEVELOPMENT-POLICY.pdf)

migliore accesso al lavoro, ridefinendo la propria strategia di sviluppo sociale. Il Parlamento mongolo ha approvato questa strategia il 13 maggio 2020. Essa stabilisce 9 obiettivi fondamentali (sviluppo umano, buon governo, società pacifica e sicura, crescita verde, valori condivisi della nazione, qualità della vita e classe media, sviluppo regionale e città focalizzate sulle persone), oltre a 50 obiettivi specifici da raggiungere nel medio-lungo termine. La politica verrà attuata in tre fasi: la prima fase da realizzarsi nel 2020-2030, la seconda dal 2031 al 2040, e la terza e ultima tra il 2041 e il 2050.

Qualora la Mongolia riscuoterà il successo sperato nel raggiungere tutti gli obiettivi della Vision 2050, si verificherà una significativa trasformazione del paese nei prossimi decenni. In primo luogo, il paese mira a combattere la corruzione, a ridefinire la governance, a sviluppare modelli di e-governance, a mutare la distribuzione del potere politico, a rafforzare l'interazione società civile-privato-pubblico e a migliorare la qualità del sistema democratico e dei valori della società. La Vision 2050 prevede un cambiamento nella dipendenza del paese dal carbone grezzo, non solo per facilitare un processo di crescita verde, ma anche per trasformare le città, soprattutto la capitale, in sistemi urbani eco-compatibili ed intelligenti. Combattere l'esodo dalle zone rurali verso le città comporterà necessariamente lo sviluppo delle zone più remote e rurali, rafforzando al tempo stesso la classe media, grazie ad un aumento della quota del segmento della popolazione a reddito medio, diversificando l'occupazione, aumentando la formazione della forza lavoro e garantendo un'uguaglianza di genere più equilibrata.

Negli ultimi anni, la Mongolia ha compiuto rilevanti progressi per lo sviluppo delle proprie istituzioni democratiche e ha introdotto un'ampia serie di riforme strutturali finalizzate a consolidare l'economia di mercato. Il paese viene classificato con un punteggio di 6.35 (*flawed democracy*) secondo l'indice di democrazia dell'Economist Intelligence Unit, ancorché più elevato delle vicine Cina (1.94) e Russia (2.28) (classificate come *authoritarian*), collocandosi al sessantaseiesimo posto della graduatoria mondiale.

La politica estera della Mongolia, definita come pacifica, aperta, indipendente e diversificata, è tesa a sviluppare una relazione di partenariato e cooperazione con Stati Uniti, Giappone, Unione Europea, India, Corea del Sud e Turchia e molti altri paesi asiatici ed europei, nel quadro del paradigma dei "terzi vicini", mirante a controbilanciare la tradizionale influenza di Cina e Russia. Attualmente la politica di relazioni internazionali della Mongolia continua ad essere improntata secondo tale modello, con ulteriori sforzi per estenderlo a paesi che non sono collocati nel suo immediato vicinato. Infatti, il governo ha l'obiettivo di creare nuovi rapporti con altre realtà

industriali, come ad esempio quella italiana, anche allo scopo di rafforzare la propria indipendenza rispetto alle grandi economie confinanti.

In particolare, nel lungo periodo intende perseguire obiettivi di stabilità macroeconomica attraverso un processo di diversificazione economica allo scopo di ridurre le vulnerabilità associate alla fluttuazione erratica dei corsi delle materie prime.

A tal fine, ravvisa la necessità di favorire lo sviluppo di un settore manifatturiero ad elevato valore aggiunto e di costruire una adeguata dotazione di infrastrutture fisiche per agevolare l'efficienza e la competitività. Due sono i principali pilastri della strategia di sviluppo industriale. In primo luogo, quello di assicurare il miglioramento della qualità dei prodotti incorporanti materie prime, progetti o processi originati nel paese e, in secondo luogo, quello di promuovere in maniera aggressiva i prodotti mongoli sui mercati internazionali.

In particolare, i settori chiave per lo sviluppo, al centro dell'attenzione del governo, sono i seguenti:

- settore tessile-conciario;
- settore agroalimentare;
- settore minerario e delle terre rare;
- costruzioni: strade e autostrade, centrali termiche e idroelettriche, riqualificazione delle aree urbane e rurali.

## 8) Settori di opportunità per le imprese italiane

Oltre ai settori ben noti, quali minerario e tessile, la Mongolia offre opportunità economiche anche nei seguenti altri segmenti economici:

- infrastrutture e trasporti
- agroalimentare
- energia (in particolare le energie rinnovabili)
- istruzione, turismo e cultura

La struttura tipica delle aziende Italiane, di piccole-medie dimensioni, potrebbe costituire un buon punto d'incontro con un paese come la Mongolia che permettono di sfruttare un ampio spettro di sinergie e collaborazioni.

La Mongolia rappresenta un mercato interessante per la posizione geografica e la prossimità ad un mercato regionale di circa tre miliardi di potenziali consumatori e per la presenza di un ambiente favorevole agli investimenti funzionali a diversificare l'economia. Inoltre, la crescita economica degli ultimi anni ha sortito un effetto positivo sul reddito disponibile e sulla capacità

di acquisti discrezionali da parte delle famiglie, determinando un forte sviluppo del settore delle vendite al dettaglio, consentendo l'espansione di molti marchi internazionali che hanno aperto numerosi punti vendita nella capitale.

Qui di seguito si intende offrire una sintetica rassegna dei settori di potenziale interesse per gli investitori italiani.

- Minerario ed indotto

La Mongolia dispone di oltre 1.170 depositi minerari, 16 dei quali considerati di importanza strategica per lo stato, dato il tipo e le dimensioni di tali depositi che dispongono del potenziale per produrre il 5% del PIL totale del paese.

La miniera di Oyu Tolgoi, la terza miniera di rame più grande al mondo, è considerata fulcro dello sviluppo economico dei prossimi anni. La miniera contiene riserve per circa 45 milioni di tonnellate di rame e 1.914 tonnellate di oro e produce annualmente oltre 200.000 tonnellate di rame e 300.000 onces di oro.

Il settore minerario rappresenta più del 68% del settore industriale, l'85% delle esportazioni totali ed è il principale settore di interesse per gli investitori stranieri, in quanto costituisce l'80% degli investimenti diretti esteri.

Nel 2018 la Mongolia, attingendo a fondi indiani, ha iniziato la costruzione della prima raffineria di petrolio per soddisfare la domanda interna di prodotti petroliferi, ridurre la dipendenza dalle importazioni di prodotti energetici e stimolare l'economia.

- Infrastrutture e costruzioni

Il settore dell'edilizia rappresenta un interessante segmento di possibile sviluppo, in quanto il governo sta promuovendo diverse iniziative per fornire il paese di abitazioni adeguate ad un livello di qualità di vita accettabile per la popolazione locale e per riqualificare le 'aree iurta' (tipici quartieri residenziali, generalmente composti da una o più case unifamiliari dette appunto iurta, circondato da recinzioni in legno alte circa due metri), dove le abitazioni tradizionali sono dotate ancora di fonti di riscaldamento altamente inquinanti, in quanto alimentate a carbone. Le infrastrutture esistenti, inoltre, richiedono ammodernamenti specialmente al di fuori dei centri urbani.

Le migrazioni verso i centri urbani rappresentano un ulteriore fattore che contribuisce al potenziale di sviluppo del settore edile. La capitale Ulanbaataar negli ultimi anni ha vissuto un vero e proprio boom nelle costruzioni; infatti, la popolazione si è più che triplicata, passando da 450.000 a circa un milione e settecentomila di abitanti. In risposta al previsto incremento demografico, il governo ha definito una serie di piani di urbanizzazione per la capitale. I principali

centri di sviluppo si concentrano attualmente nel distretto commerciale centrale (*Central Business District*); il progetto è di espandere per il 2030 i centri di sviluppo sull'intera superficie della capitale attraverso massicci investimenti in infrastrutture. Il piano prevede inoltre lo sviluppo dei collegamenti stradali all'interno e nei dintorni della capitale.

La domanda nel mercato residenziale della capitale è supportata dallo sviluppo economico e dal conseguente aumento del potere d'acquisto. Il mercato residenziale è estremamente diversificato ed è stato interessato da una tendenza in forte crescita nell'ultimo decennio. L'offerta è aumentata significativamente insieme agli affitti e ai prezzi degli immobili. L'emergente ceto medio, composto da una classe media di lavoratori qualificati, avanza richieste di servizi moderni e di comfort. La ristretta fascia di imprenditori e politici inoltre inizia a richiedere alloggi di lusso che rispecchino gli standard internazionali

La necessità di nuove costruzioni riguarda non solo abitazioni ma anche uffici la cui richiesta è aumentata negli ultimi anni conseguentemente all'accordo di investimento di Oyu Tolgoi che ha visto lavoratori ed imprese di investimento riversarsi nel paese.

In questo contesto, il sistema italiano delle costruzioni può puntare ad una presenza qualificata, ad esempio nello sviluppo dell'edilizia ecosostenibile e ad alta autonomia energetica. L'Italia, in particolare, è in grado di offrire tecnologie e attrezzature, servizi di consulenza ingegneristica e architettonica, servizi di progettazione architettonica e design, servizi di formazione agli operai.

- Logistica

Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto, la Mongolia rappresenta uno snodo logistico importante nell'area asiatica settentrionale. Basti pensare che è attraversata dalla più breve via terrestre di trasporto merci tra Cina ed Europa. La Mongolia è inoltre uno snodo importante nello sviluppo di corridoi economici che collegano Cina e Russia attraverso nuove linee ferroviarie, strade asfaltate, e centri logistici

Le reti ferroviaria e stradale rappresentano due grandi sfide per il paese che, negli ultimi anni, ha lanciato programmi di costruzione di migliaia di chilometri di nuove strade (National Development Program) e l'ammodernamento delle reti urbane. Inoltre, si prevede la costruzione di nuove linee ferroviarie, non solo per il trasporto passeggeri ma anche delle risorse minerarie. La carenza di infrastrutture costituisce, infatti, un ostacolo nel settore dell'estrazione mineraria. Il progetto si pone come principale obiettivo quello di favorire lo sviluppo intensivo dell'attività estrattiva in maniera eco-sostenibile ed efficiente e di costruire una rete ferroviaria integrata.

- Energie rinnovabili

La Mongolia, consapevole dei propri impegni in questo settore a livello internazionale, ha stabilito l'obiettivo di aumentare la propria quota di energie rinnovabili al 30% per il 2030. Tuttavia, nonostante il paese abbia il potenziale per poter sviluppare questo settore, la quota di energia rinnovabile rappresenta ancora il 4,2% del totale.

Energia eolica: la Mongolia possiede il potenziale per diventare uno dei maggiori produttori di energia eolica.

Energia solare: vi sono circa 270-300 giorni di sole all'anno con una media di luce giornaliera di 2,2-3,3 ore. La media annua di energia solare è di 1,400 kWh/m<sup>2</sup> con intensità solare di 4,3-4,7 kWh/m<sup>2</sup> al giorno.

Degno di nota in questo ambito il progetto pionieristico volto alla costruzione del primo impianto fotovoltaico nel deserto del Gobi che sarà collegato alla rete elettrica della Mongolia.

Energia idroelettrica: sono 3.800 i corsi d'acqua del paese, che possono supportare fino a 6417,7 MW di potenza e trasmettere 56,2 kWh di energia elettrica all'anno<sup>2</sup>.

Nel settore energetico la principale sfida è costituita dalla ridotta capacità di produzione rispetto alla crescita del PIL e alla conseguente espansione della domanda di elettricità e di riscaldamento. L'implementazione di nuovi progetti di costruzione di centrali elettriche è rallentata da fattori quali l'incertezza del clima per gli investimenti, l'atteggiamento di cautela degli investitori e le limitate capacità finanziarie statali e si accompagna alla ridotta efficienza delle centrali esistenti a causa della loro obsolescenza tecnica.

La politica del governo per lo sviluppo del settore energetico entro il 2030 si pone come obiettivo finale lo sviluppo di risorse energetiche sicure, di riserve energetiche e di fonti di energia rinnovabile. In particolare, in una prima fase, l'obiettivo è quello di duplicare la capacità energetica installata e puntare sull'energia idroelettrica come base per l'ulteriore sviluppo del settore delle energie rinnovabili. In una seconda fase, l'obiettivo è di esportare energia secondaria, aumentare le riserve al 20% e costruire un sistema energetico integrato collegando le diverse regioni attraverso linee ad alta capacità di trasmissione. Tra gli ulteriori obiettivi della politica energetica si annoverano quelli di rendere le imprese energetiche statali società ad azionariato diffuso, di privatizzare i sistemi di distribuzione e fornitura e di gestire il settore energetico come un mercato competitivo e regolato.

---

<sup>2</sup> Fonte: *Ministry of Energy; Invest in Mongolia*

- Agroalimentare

Il paese dispone di poco più di 66 milioni di capi di bestiame, con 20-25 milioni di capi che ogni anno possono essere abbattuti, ma manca di tecnologie adeguate alla lavorazione delle pelli, di catene del freddo per la conservazione delle carni, di tecnologie di macellazione ed inscatolamento e di adeguati sistemi di certificazione dei prodotti.

- Settore tessile e della lavorazione delle pelli

A gennaio 2023, è entrata in vigore la legge che vieta l'esportazione di lane pregiate allo stato grezzo. La Mongolia produce il 40% del cachemire mondiale: fino a pochi anni fa veniva quasi integralmente acquistato dalla Cina, non lavorato ed a prezzi molto bassi. Da alcuni anni, l'Italia sta importando crescenti quantità di cachemire e ne è ormai il secondo maggior acquirente dopo la Cina. Il nostro paese, per contro, è diventato uno dei maggiori fornitori di macchinari per l'industria tessile.

La nuova legge rientra nell'ambito delle politiche di sviluppo adottate dal governo per aumentare il valore aggiunto delle produzioni locali. Costringe quindi le imprese locali a dotarsi di nuovi macchinari per completare in Mongolia almeno le prime fasi della lavorazione.

Sin dal 2011 l'Italia collabora con la Mongolia in questo settore. Il progetto "Mongolian Cashmere" ha permesso la costruzione di un nuovo insediamento industriale a Ulaanbaatar, dedicato alla lavorazione della lana da cachemire, del cuoio e della pelletteria. Questa collaborazione è stata rafforzata anche nel corso della Commissione Economica e Tecnica intergovernativa Italia-Mongolia che si è tenuta il 22 giugno 2021.

L'Italia può dunque inserirsi con profitto nel settore fornendo *know how*, macchinari e servizi, attività di marketing a livello internazionale, nel rispetto delle millenarie tradizioni mongole. Oltre al cachemire, il settore della pelle è dominato da piccole e medie imprese, afflitte da difficoltà di approvvigionamento di materia prima di qualità e da bassi investimenti in beni capitali: la produzione è fortemente diminuita e la qualità del prodotto è talmente bassa da consentirne l'esportazione verso un unico mercato, la Cina.

Oltre al miglioramento delle tecniche produttive, alla fornitura di macchinari e al know-how, l'Italia potrebbe operare come punto di riferimento per creare occasioni di contatto con esponenti del settore della moda in occasione delle principali fiere nazionali (settimane della moda a Milano, Pitti Uomo a Firenze ecc.).

- Microcredito

Non essendo presenti grandi aziende nella regione, lo sviluppo commerciale è basato sulle piccole medie imprese, guidate da giovani e anche donne; in tale contesto, fondi per il

microcredito potrebbero costituire una buona opportunità per supportarne le attività economiche e favorire crescita e sviluppo.

- Turismo

Il settore del turismo in Mongolia è in crescita e il paese ha già attivato forme di cooperazione con la Cina. La millenaria cultura che caratterizza il paese rappresenta una risorsa potenziale per lo sviluppo di tale attività. Infatti, ad oggi la Mongolia occupa la sesta posizione nella classifica delle dieci mete maggiormente “etiche” al mondo.

La municipalità di Ulaanbaatar e Roma Capitale hanno rapporti di collaborazione per la promozione del turismo.

- Industrie creative

I settori delle industrie creative, quali design, artigianato e attività correlate sono al centro dell’attenzione del governo mongolo. Il progetto “Made in Mongolia”<sup>3</sup>, volto alla promozione di tali attività, deriva dal desiderio di sviluppare questo settore ed è legato alla volontà di affrancare l’economia del paese dalla eccessiva dipendenza dal settore minerario, a sua volta molto legato ai mercati di Cina e Russia. L’Italia, vantando profonde tradizioni nel settore, rappresenta il partner ideale per approfondire collaborazioni bilaterali.

---

<sup>3</sup> <https://www.mongolchamber.mn/en/newsDetail/827>



Riferimenti locali:



  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

Ambasciata d'Italia a Ulaanbaatar:

Ambasciatore S.E. Laura Bottà

Indirizzo: ICC Tower, 14th floor

Jamiyan Gun Str. 9

1st khoroo, Sukhbaatar district

Ulaanbaatar

Tel.: +97694011330

[mongolia.segreteria@esteri.it](mailto:mongolia.segreteria@esteri.it)

Ufficio commerciale:

[Mongolia.commerciale@esteri.it](mailto:Mongolia.commerciale@esteri.it)



BEIJING OFFICE

Room 1-61, Office Building, Sanlitun DRC-Diplomatic Residence Compound, No.1, Gongrentiyuchang North Road, Chaoyang District, 100600, Beijing, P. R. China

北京办事处

北京朝阳区工人体育场北路1号，三里屯外交公寓办公楼1-61室，邮编100600

Tel/电话: 010 65973797

Email/邮箱: pechino@ice.it

[www.ice.it](http://www.ice.it)

Italian Trade Agency 

@ITAPechino 

ITA - Italian Trade Agency 

@itatradeagency 